

**Azienda speciale consortile**

**Solidalia**



**Piano triennale di prevenzione  
della corruzione e della  
trasparenza  
2022 - 2024**

*Legge 6 novembre 2012 n. 190*

<b>Approvazione</b>	<b>2022</b>	Verbale CDA n. 1 del 20/04/2022
---------------------	-------------	---------------------------------

## Sommario

<b>1. IL P.T.P.C.T. DI SOLIDALIA .....</b>	<b>4</b>
<b>1.1 Finalità ed ambito di applicazione .....</b>	<b>4</b>
<b>1.2 Percorso di definizione del P.T.P.C.T. ....</b>	<b>5</b>
1.2.1 Le procedure di monitoraggio e aggiornamento.....	6
1.2.2 I flussi informativi verso il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza ..	7
1.2.3 Il coinvolgimento degli stakeholder .....	7
<b>2. METODOLOGIA UTILIZZATA NEL P.T.P.C.T.....</b>	<b>8</b>
<b>2.1 Definizione di corruzione .....</b>	<b>8</b>
<b>2.2 Aree di rischio.....</b>	<b>11</b>
<b>2.3 Metodologia di valutazione del rischio .....</b>	<b>13</b>
2.3.1 L'identificazione del rischio .....	14
2.3.2 La valutazione del rischio .....	14
2.3.3 La ponderazione del rischio.....	15
2.3.4 Il trattamento del rischio.....	16
<b>3. ANALISI DEL CONTESTO .....</b>	<b>19</b>
<b>3.1 Analisi del contesto esterno .....</b>	<b>19</b>
<b>3.2 Analisi del contesto interno .....</b>	<b>22</b>
3.2.1 La descrizione dell'Azienda .....	22
3.2.2 I soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione .....	23
3.2.3 La mappa dei processi aziendali .....	27
<b>4. RISCHIO CORRUTTIVO IN SOLIDALIA .....</b>	<b>30</b>
<b>5. MISURE DI PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA CORRUZIONE.....</b>	<b>31</b>
<b>6. OBIETTIVI DEL P.T.P.C.T. ....</b>	<b>42</b>
<b>7. TRASPARENZA: MISURE ORGANIZZATIVE PER ASSICURARE IL REGOLARE FUNZIONAMENTO DEI FLUSSI INFORMATIVI AI FINI DELLA PUBBLICAZIONE DEI DATI NELLA SEZIONE “AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE” .....</b>	<b>43</b>
<b>8. ALLEGATO 1: QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO .....</b>	<b>44</b>
<b>9. ALLEGATO 2: CARTA DI IDENTITÀ DELLE MISURE.....</b>	<b>44</b>
<b>10. ALLEGATO 3: SCHEDE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO .....</b>	<b>44</b>

<b>11. ALLEGATO 4: MAPPA DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE E DELLE RESPONSABILITÀ .....</b>	<b>44</b>
---	-----------

# 1. Il P.T.P.C.T. di Solidalia

## 1.1 Finalità ed ambito di applicazione

**Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.) di SOLIDALIA definisce le strategie, le misure operative messe in atto dall’Azienda per identificare, prevenire e contrastare i rischi connessi alla corruzione, nonché gli obiettivi che si impegna a perseguire per migliorare ulteriormente il proprio sistema di prevenzione e gestione del rischio di corruzione.**

In particolare, il documento prevede:

- la presente parte generale che descrive il P.T.P.C.T., con particolare riferimento alla metodologia utilizzata per la sua redazione, l’analisi del contesto e gli obiettivi che l’Azienda si pone per il prossimo triennio, in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione;
- l’allegato 1 che contiene il quadro normativo di riferimento al documento, comprensivo degli opportuni richiami normativi e alle soft law dell’A.N.AC.;
- l’allegato 2 che descrive le misure di prevenzione della corruzione mediante il quale l’Azienda può mitigare la probabilità che si verifichi un rischio;
- l’allegato 3 che contiene l’analisi e la valutazione degli specifici rischi corruttivi che si possono verificare nell’Azienda, suddivisi nelle relative aree di rischio;
- l’allegato 4 che identifica i soggetti responsabili della trasmissione, dell’aggiornamento e della pubblicazione dei dati, documenti e informazioni da pubblicare in Amministrazione trasparente, ai sensi del D.Lgs. 33/2013.

Scegliendo un approccio orientato alla prevenzione del fenomeno corruttivo, che superi le tradizionali misure essenzialmente repressive, ci si pone in linea con una tendenza ormai diffusa ed acquisita a livello europeo, dove la trasparenza diventa la metodologia privilegiata per prevenire i rischi corruttivi attraverso il controllo sociale diffuso. Per raggiungere l’obiettivo, interagendo con la struttura sin dalla nascita degli atti, secondo un orientamento consolidato, è essenziale definire procedure dettagliate, ma accuratamente articolate in modo da non burocratizzare ed irrigidire l’azione amministrativa che non può perdere di vista l’obiettivo prioritario di garantire servizi efficienti e di qualità. La struttura e la tipologia di contenuti previsti per il presente

P.T.P.C.T. sono stati definiti e sviluppati dall’A.N.AC. con una serie di indicazioni fornite mediante i Piani Nazionali Anticorruzione (P.N.A.), richiamati in questa sezione relativamente alle principali novità introdotte. In particolare, per quanto concerne la redazione del presente documento è opportuno precisare che in virtù della natura evolutiva delle norme, della loro interpretazione e delle problematiche che ne derivano dall’applicazione, l’A.N.AC. ha deciso di focalizzare la propria attenzione sulla parte generale del P.N.A. 2019 concentrando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni e le posizioni susseguitesi nel corso degli anni. Esso è pertanto una sorta di compendio che integra e supera tutti gli orientamenti fino ad oggi adottati. Le motivazioni che hanno guidato l’Autorità verso tale scelta sono duplici: semplificazione della materia per agevolare il lavoro delle amministrazioni ed il coordinamento dell’A.N.AC. e “contribuire ad innalzare il livello di responsabilizzazione a garanzia dell’imparzialità dei processi decisionali”.

## 1.2 Percorso di definizione del P.T.P.C.T.

Come già avuto modo di evidenziare, **il P.T.P.C.T. costituisce il sistema di gestione e prevenzione dei rischi di commissione dei reati nei rapporti con la pubblica amministrazione individuati nel Libro II, Titolo II, Capo I del Codice Penale.**

**Inoltre, il P.T.P.C.T. è uno strumento finalizzato alla prevenzione di fenomeni corruttivi che vanno al di là delle fattispecie che assumono rilevanza a livello penale, considerando la corruzione nell’accezione più ampia definita dal Piano Nazionale Anticorruzione.** Il percorso di definizione del P.T.P.C.T. è stato realizzato in coerenza con gli indirizzi forniti dal Piano Nazionale Anticorruzione 2019. I contenuti del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza riportano gli esiti delle diverse fasi esplicitate nella seguente figura.



Fonte: Allegato 1 del P.N.A. 2019

Nell'ambito di tale percorso, è stata data particolare attenzione all'individuazione dei processi potenzialmente soggetti alle aree di rischio generali e specifiche individuate. Altro elemento che ha caratterizzato il percorso di definizione del P.T.P.C.T. è costituito dalla mappatura delle misure di prevenzione e contrasto della corruzione quale elemento preliminare alla fase di valutazione e gestione dei rischi.

Ciò ha consentito:

- una valutazione preventiva dell'idoneità delle misure di prevenzione in essere rispetto ai diversi rischi individuati;
- l'integrazione di tale valutazione all'interno della successiva fase di analisi dei rischi;
- l'individuazione delle eventuali necessità di aggiornamento di tali misure in relazione all'evoluzione della normativa.

A seguito della fase di analisi e valutazione dei rischi, si è proceduto alla definizione degli obiettivi del P.T.P.C.T. Tali obiettivi sono costituiti dall'introduzione o dal potenziamento delle misure di trattamento dei rischi, al fine di ridurre la probabilità o l'impatto dei rischi valutati. Gli obiettivi sono costituiti anche dalle misure da introdurre o aggiornare obbligatoriamente per legge, indipendentemente da quanto emerso a seguito della fase di valutazione dei rischi.

### **1.2.1 Le procedure di monitoraggio e aggiornamento**

L'attuazione delle misure di prevenzione definite nel P.T.P.C.T. è oggetto di monitoraggio sistematico da parte del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.), con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

- a) stato di attuazione degli obiettivi programmati nel P.T.P.C.T.;
- b) monitoraggio a campione di attività o procedimenti rientranti in una o più Aree a rischio corruzione mappate nel P.T.P.C.T. Tali tipologie di verifiche possono riguardare anche l'attuazione del Codice etico e di comportamento;
- c) esame delle eventuali segnalazioni pervenute, nell'ambito della procedura di *whistleblowing*;
- d) individuazione di eventuali criticità o di esigenze di aggiornamento del P.T.P.C.T., sulla base degli esiti dell'attività di controllo effettuata.

Entro i termini definiti annualmente dall'A.N.AC. il R.P.C.T. predispone una relazione sullo stato di attuazione del P.T.P.C.T., seguendo le indicazioni appositamente fornite da A.N.AC. stessa.

Il P.T.P.C.T. è oggetto di aggiornamento annuale, (come ribadito nel P.N.A. 2018), a cura del R.P.C.T. Il P.T.P.C.T. aggiornato è adottato dal Consiglio di amministrazione entro il 31 gennaio di ogni anno, salvo diversa indicazione dell'A.N.AC.

Il raccordo con gli strumenti di programmazione e di rendicontazione dell'Azienda.

Il Consiglio di amministrazione inserisce stabilmente gli obiettivi del P.T.P.C.T. nei documenti di programmazione dell'attività dell'Azienda.

### 1.2.2 I flussi informativi verso il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza

Il R.P.C.T., nell'esercizio della propria attività di controllo, ha accesso a tutti gli atti, documenti, archivi e banche dati dell'Azienda, nel rispetto dei principi, della normativa e della regolamentazione interna in materia di *privacy* e sicurezza informatica.

Il R.P.C.T. è destinatario delle segnalazioni interne sulle violazioni alle misure previste nel P.T.P.C.T. o su altri fatti illeciti, nell'ambito della procedura di *whistleblowing*.

### 1.2.3 Il coinvolgimento degli stakeholder

Il P.T.P.C.T. è oggetto di pubblicazione sul sito internet istituzionale, prima della sua adozione definitiva, ai fini della consultazione con gli stakeholder.

## 2. Metodologia utilizzata nel P.T.P.C.T.

### 2.1 Definizione di corruzione

Le motivazioni che possono indurre alla corruzione trovano riscontro nei seguenti due ordini di ragioni:

- ragioni economiche, derivanti dal bilanciamento tra l'utilità che si ritiene di poter ottenere, la probabilità che il proprio comportamento sia scoperto e la severità delle sanzioni previste;

- ragioni socio-culturali: la corruzione è tanto meno diffusa quanto maggiore è la forza delle convinzioni personali e di cerchie sociali che riconoscono come un valore il rispetto della legge; dove è più elevato il senso civico e il senso dello Stato dei funzionari pubblici, i fenomeni corruttivi non trovano terreno fertile per annidarsi.

Tuttavia, **la L. 190/2012 non fornisce la definizione del concetto di corruzione cui si riferisce.**

Il codice penale invece prevede tre fattispecie:

- L'articolo 318 punisce la "*corruzione per l'esercizio della funzione*" e dispone che: il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceva, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetti la promessa sia punito con la reclusione da uno a sei anni.

- L'articolo 319 del Codice penale sanziona la "*corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio*": "*il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni*".

- Infine, l'articolo 319-ter colpisce la "*corruzione in atti giudiziari*": "*Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni. Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da sei a quattordici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da otto a venti anni*".

Fin dalla prima applicazione della L. 190/2012 è risultato chiaro che il concetto di corruzione, cui intendeva riferirsi il legislatore, non poteva essere circoscritto alle sole fattispecie “*tecnico-giuridiche*” di cui agli articoli del Codice penale esplicitati nella seguente tabella.

***I reati nei rapporti con la pubblica amministrazione***

<b>Fattispecie di reato</b>	<b>Comportamento penalmente rilevante</b>
<b>Malversazione a danno dello Stato o dell'Unione Europea (art. 316-bis c.p.)</b>	Le sovvenzioni o i finanziamenti ottenuti da una Pubblica Amministrazione per la realizzazione di opere o lo svolgimento di attività di pubblico interesse non vengono destinati agli scopi per i quali sono stati richiesti.
<b>Indebita percezione di erogazioni in danno dello Stato o dell'Unione Europea (art. 316-ter c.p.)</b>	Percezione indebita di contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni pubbliche, ottenuta attraverso dichiarazioni o documenti falsi o attestanti cose non vere, oppure non fornendo le informazioni dovute.
<b>Concussione (art. 317 c.p.)</b>	Costringere il privato, abusando della qualità e dei poteri del pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio, a dare o a promettere indebitamente denaro o altra utilità.
<b>Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)</b>	Accettazione da parte del pubblico ufficiale della promessa o dell'offerta di denaro o di altra utilità per l'esercizio delle sue funzioni e dei suoi poteri
<b>Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)</b>	Accettazione da parte del pubblico ufficiale della promessa o dell'offerta di denaro o di altra utilità per l'omissione o il ritardo di un atto del suo ufficio, ovvero per il compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio.
<b>Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.)</b>	Vi è un'aggravante se il fatto di cui all'art. 319 riguarda il conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o la stipulazione di contratti nei quali sia interessata l'Amministrazione alla quale il pubblico ufficiale appartiene.
<b>Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)</b>	Vi è un'aggravante di pena se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo.
<b>Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)</b>	Indurre il privato, abusando della qualità e dei poteri del pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio, a dare o a promettere indebitamente denaro o altra utilità.
<b>Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)</b>	Le disposizioni dell'articolo 319 e dell'articolo 318 si applicano anche alla persona incaricata di un pubblico servizio.
<b>Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)</b>	Le pene stabilite negli articoli 318, 319, 319-bis, 319-ter, 320 si applicano anche al corruttore, cioè a chi dà o promette al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio il denaro od altra utilità.
<b>Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)</b>	Offerta o promessa di denaro o altra utilità non dovuti ad un Pubblico Ufficiale o ad un Incaricato di Pubblico Servizio per indurlo a compiere un atto d'ufficio o per omettere o ritardare un atto del suo ufficio, o per fare un atto contrario ai suoi doveri, nel caso in cui il Pubblico Ufficiale o ad un Incaricato di Pubblico Servizio, rifiuti l'offerta o la promessa.
<b>Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli</b>	Le disposizioni di cui agli articoli precedenti si applicano anche nel caso in cui i comportamenti penalmente rilevanti coinvolgano membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri.

<b>Fattispecie di reato</b>	<b>Comportamento penalmente rilevante</b>
<b>organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)</b>	
<b>Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (artt. 640, c. 2 n. 1 e 640-bis C.P.)</b>	Conseguire contributi e finanziamenti, mutui agevolati da parte di enti pubblici con artifici e raggiri inducendo altri in errore.
<b>Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter C.P.)</b>	Procurare per sé o per altri un profitto (con altrui danno) alterando in qualsiasi modo il funzionamento di un sistema informatico o telematico o intervenendo senza diritto con qualsiasi modalità su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico.
<b>Peculato (art. 314 C.P.)</b>	Pubblico ufficiale che si appropria di danaro o di altra cosa mobile altrui.
<b>Abuso d'ufficio (art. 323 C.P.)</b>	Pubblico ufficiale che omette di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, al fine di procurare intenzionalmente a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale.
<b>Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 C.P.)</b>	Pubblico ufficiale che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo.
<b>Traffico di influenze illecite (art. 346-bis C.P.)</b>	Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 318, 319, 319-ter e nei reati di corruzione di cui all'articolo 322-bis, sfruttando o vantando relazioni esistenti o asserite con un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, danaro o altra utilità, come prezzo della propria mediazione illecita verso un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis, ovvero per remunerarlo in relazione all'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri.
<b>Turbata libertà degli incanti (art. 353 C.P.)</b>	Chiunque, con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, impedisce o turba la gara nei pubblici incanti o nelle licitazioni private per conto di pubbliche Amministrazioni, ovvero ne allontana gli offerenti.
<b>Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis C.P.)</b>	Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, turba il procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del bando o di altro atto equipollente al fine di condizionare le modalità di scelta del contraente da parte della pubblica amministrazione.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con la Circolare numero 1 del 25 gennaio 2013 che ha fornito una prima chiave di lettura della normativa, ha spiegato che il concetto di corruzione della L. 190/2012 comprende tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri *“l'abuso da parte d'un soggetto pubblico del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati”*.

L'A.N.AC. ampliò ulteriormente tale definizione, con il **P.N.A. 2013** (p. 13), il quale afferma che *“Il concetto di “corruzione” è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti, pertanto, sono più*

*ampie della fattispecie penalistica, e comprendono anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un **malfunzionamento dell'amministrazione** a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero **l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo**, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di **tentativo**".*

Tale definizione viene sostanzialmente confermata dal **P.N.A. 2019**, il quale (pp. 11/12) *"La corruzione consiste in **comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario** che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, **assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando**, in cambio di un vantaggio (economico o meno), **dai propri doveri d'ufficio**, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli. Con la legge 190/2012 [...] per la prima volta in modo organico si introducono e, laddove già esistenti, si mettono a sistema misure che incidono laddove si **configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione** - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un **ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio**".*

La definizione "ampia" di corruzione, così come intesa dal P.N.A. 2013 e successivamente dal P.N.A. 2019, si è negli anni rafforzata diventando un presupposto comune ai principali interventi dell'A.N.AC. Ad esempio, le nuove linee guida in materia di Codice di comportamento e di whistleblowing evidenziano alcuni esempi di condotte illecite riconducibili all'ambito del fenomeno corruttivo.

#### **Box 1: Esempi di condotta illecita**

Irregolarità contabili, false dichiarazioni, alterazioni di documenti, violazione di norme ambientali o di sicurezza sul lavoro, selezioni del personale non trasparenti, irregolarità nell'assegnazione di affidamenti, nepotismo, sprechi di risorse pubbliche, reiterata mancanza dei tempi procedurali...

L'Azienda adotta quindi tale definizione "ampia" di corruzione per identificare le condotte illecite da contrastare mediante il presente P.T.P.C.T.

## **2.2 Aree di rischio**

La L.190/2012 ha individuato le aree di rischio, che si riferiscono a procedimenti di:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al d.lgs. n. 163 del 2006;

- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del Decreto Legislativo n. 150 del 2009.

Il P.N.A. 2013 ha declinato ulteriormente le Aree di rischio obbligatorie e comuni a tutte le amministrazioni, specificandole nell'Allegato 2.

La Determinazione A.N.AC. n. 1134/17 chiarisce che tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate in prima istanza quelle elencate dall'art. 1, co. 16, della L. 190/2012 (autorizzazioni e concessioni, appalti e contratti, sovvenzioni e finanziamenti, selezione e gestione del personale), cui si aggiungono ulteriori aree individuate da ciascuna società o azienda in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali. Nella individuazione delle aree a rischio è necessario che si tenga conto di quanto emerso in provvedimenti giurisdizionali, anche non definitivi, allorché dagli stessi risulti l'esposizione dell'area organizzativa o della sfera di attività a particolari rischi.

La Det. A.N.AC. 12/2015 (Aggiornamento P.N.A. 2013) e il P.N.A. 2016 hanno parzialmente modificato gli indirizzi espressi nel P.N.A. 2013.

Viene innanzitutto introdotta la distinzione tra **aree di rischio generali** ed **aree di rischio specifiche**.

Tabella 1.- Aree di rischio generali e specifiche

Aree di rischio	Definizione
<b>Aree di rischio generali</b>	Attività svolte in gran parte delle amministrazioni, società ed enti, a prescindere dalla tipologia e dal comparto, che sono riconducibili ad aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi. Le aree di rischio generali sono individuate nel P.N.A. 2013, così come integrato dalla Det. A.N.AC. n. 12/15, nelle seguenti: <ul style="list-style-type: none"> <li>a) acquisizione e gestione del personale;</li> <li>b) contratti pubblici;</li> <li>c) Autorizzazioni o concessioni: <i>(provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario)</i></li> <li>d) Concessione ed erogazione di contributi e sovvenzioni <i>(provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario)</i></li> <li>e) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio</li> <li>f) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni</li> <li>g) Incarichi e nomine</li> <li>h) Affari legali e contenzioso</li> </ul>
<b>Aree di rischio specifiche</b>	Ambiti di attività che caratterizzano in modo peculiare l'organizzazione di riferimento, e che possono far emergere la probabilità di eventi rischiosi. Le "aree di rischio specifiche" non sono meno rilevanti o meno esposte al rischio di quelle "generali", ma si differenziano da queste ultime unicamente per la loro presenza in relazione alle caratteristiche

tipologiche delle amministrazioni e degli enti.
---

SOLIDALIA ha mappato le proprie aree di rischio sia facendo riferimento a quelle generali individuate dal P.N.A., sia individuando aree di rischio specifiche riferibili all'attività svolta dall'organizzazione.

Le aree di rischio individuate da Solidalia sono quindi riportate nella seguente tabella.

Area di rischio	Descrizione	Tipologia
<b>A</b>	Acquisizione e progressione del personale e incarichi di collaborazione	<b>Generale</b>
<b>B</b>	Contratti pubblici	<b>Generale</b>
<b>C</b>	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	<b>Generale</b>
<b>D</b>	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	<b>Generale</b>
<b>E</b>	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	<b>Generale</b>
<b>F</b>	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	<b>Generale</b>
<b>G</b>	Incarichi e nomine	<b>Generale</b>
<b>H</b>	Affari legali e contenzioso	<b>Generale</b>
<b>L</b>	Acquisizione, gestione e rendicontazione di contributi, fondi e finanziamenti pubblici/privati	<b>Specifica</b>
<b>M</b>	Sistema informativo e protezione dei dati personali	<b>Specifica</b>
<b>N</b>	Prevenzione della corruzione e trasparenza	<b>Specifica</b>

### 2.3 Metodologia di valutazione del rischio

La mappatura dei processi a rischio consente l'individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio, ossia i processi potenzialmente soggetti al rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

Per “**processo**” si intende un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente).

Per “**rischio**” si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale del Consorzio, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento.

Per “**evento**” si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell’obiettivo istituzionale.

Il processo che si svolge nell’ambito di un’amministrazione può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica.

### 2.3.1 L'identificazione del rischio

I potenziali rischi sono intesi come comportamenti prevedibili che evidenzino una devianza dai canoni della legalità, del buon andamento e dell’imparzialità dell’azione amministrativa per il conseguimento di vantaggi privati, sono stati identificati mediante:

- consultazione e confronto con il Direttore da parte dell’Unità organizzativa responsabile dell’erogazione del servizio e con referenti delle altre figure professionali coinvolte nel suo processo di erogazione;
- ricerca di eventuali precedenti giudiziari (penali o di responsabilità amministrativa) e disciplinari che hanno interessato l’ente negli ultimi 5 anni;
- applicazione delle indicazioni tratte dal P.N.A. 2019, con particolare riferimento all’Allegato 1.

### 2.3.2 La valutazione del rischio

Per i rischi individuati sono stati stimati:

- la **probabilità (a)** che un evento rischioso possa verificarsi in relazione a: precedenti, eventi sentinella, rilevanza degli interessi esterni, qualità organizzativa e discrezionalità dei processi e, infine, pluralità di soggetti coinvolti;
- il livello di affidabilità e di efficacia, o **copertura (b)**, delle misure di prevenzione e contrasto esistenti presso l’organizzazione, e conseguentemente la loro capacità di prevenire il compimento di atti corruttivi sul processo analizzato. Sono state considerate completezza e adeguatezza delle misure in essere;
- l’**impatto (c)** che l’evento corruttivo potrebbe generare nell’organizzazione al suo verificarsi. In particolare, l’impatto è stato identificato sotto il profilo organizzativo, economico e reputazionale.

Le modalità da adottare nelle operazioni di valutazione del rischio sono le seguenti:

- il valore della “Probabilità”, determinato per ciascun processo, calcolando, secondo una logica prudenziale, il valore massimo tra quelli individuati per le relative variabili e tenendo in considerazione i fattori abilitanti. Qualora vi siano differenti rischi per un medesimo processo, si prende in considerazione il valore massimo tra le suddette valutazioni;
- il valore della “Copertura”, determinato per ciascun processo, calcolando la media aritmetica tra i valori individuati per le relative variabili;
- il valore dell’“Impatto”, determinato per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati per le relative variabili.

Al fine di esemplificare la comprensione della metodologia si fornisce un esempio di valutazione nella successiva tabella.

**Un esempio di valutazione dei rischi**  
(processo: gestione del personale e dei collaboratori)

Indice di probabilità (a)		Livello di copertura del rischio (b)		Indice di impatto (c)	
Variabile	Punteggio	Variabile	Punteggio	Variabile	Punteggio
<i>Precedenti</i>	1	<i>Completezza</i>	75%	<i>Impatto organizzativo</i>	5
<i>Eventi sentinella</i>	1	<i>Efficacia e adeguatezza</i>	75%	<i>Impatto economico</i>	3
<i>Rilevanza degli interessi esterni</i>	3	<b>Livello di copertura del rischio</b>	<b>75%</b>	<i>Impatto reputazionale</i>	4
<i>Qualità organizzativa e discrezionalità dei processi</i>	3			<b>Indice di Impatto</b>	<b>4</b>
<i>Pluralità di soggetti</i>	3				
<b>Indice di probabilità</b>	<b>3</b>				

Infine, per ciascun processo, si definisce il rischio residuo di accadimento del fenomeno corruttivo, definendo il prodotto dei valori di probabilità e impatto, mitigati però dal livello di copertura del rischio già fornito dalle misure in essere. Pertanto, il rischio residuo (d) è dato dal seguente calcolo:

$$d = a * (1-b) * c$$

Per il suddetto esempio quindi il rischio residuo sarà pari a:

Probabilità (a)	Livello di copertura del rischio (b)	Impatto (c)	Rischio residuo (d=(a*(1-b)*c)
<b>3</b>	<b>75%</b>	<b>4</b>	<b>3</b>

### 2.3.3 La ponderazione del rischio

L'analisi svolta ha permesso di classificare i rischi emersi in base al livello numerico assegnato. Conseguentemente gli stessi sono stati confrontati e soppesati (c.d. ponderazione del rischio) al fine di individuare quelli che richiedono di essere trattati con maggiore urgenza e incisività. Per una questione di chiarezza espositiva e al fine di evidenziare graficamente gli esiti dell'attività di ponderazione nella relativa colonna delle tabelle di gestione del rischio, si è scelto di graduare i livelli di rischio emersi per ciascun processo, come indicato nel seguente prospetto.

Intervallo	Valore minimo (>)	Valore massimo (<=)	Classificazione rischio
1	0	1	NULLO
2	1	6	BASSO
3	6	12	MEDIO
4	12	20	ALTO (REALE)
5	20	25	ALTISSIMO (CRITICO)

L'esito di questa graduazione viene rappresentato nella matrice di ponderazione del rischio.

		Matrice di valutazione del rischio					
		Probabilità (considerato il livello di copertura del rischio)					
		Nessuna probabilità	Improbabile	Poco probabile	Probabile	Molto probabile	Altamente probabile
		0	1	2	3	4	5
Impatto	Nessun impatto	0	0	0	0	0	0
	Modesto	1	0	1	2	3	4
	Significativo	2	0	2	4	6	8
	Rilevante	3	0	3	6	9	12
	Elevato	4	0	4	8	12	16
	Critico	5	0	5	10	15	20

A seconda del livello di rischio rilevato, il P.T.P.C.T. individua quindi diverse priorità di intervento.

Livello di rischio	Descrizione
<b>Altissimo (critico)</b>	L'adozione di misure di prevenzione e contrasto al rischio rilevato è necessaria, urgente e indifferibile.
<b>Alto (reale)</b>	L'adozione di misure di prevenzione e contrasto al rischio rilevato è necessaria, assume carattere prioritario e deve essere pianificata negli obiettivi e nei documenti di programmazione aziendale.
<b>Medio</b>	L'adozione di misure di prevenzione e contrasto al rischio rilevato è necessaria, al fine di ridurre la probabilità o l'impatto associati al rischio, ma non assume carattere prioritario. Deve comunque essere pianificata negli obiettivi e nei documenti di programmazione aziendale.
<b>Basso</b>	L'adozione di misure di prevenzione e contrasto al rischio rilevato è discrezionale, e l'Azienda può decidere di accettare il livello di rischio. Le eventuali ulteriori misure di prevenzione e contrasto possono essere introdotte solo a seguito di una valutazione del rapporto costi-benefici.
<b>Nulla</b>	Il rischio è valutato come inesistente, o comunque trascurabile. Non è richiesta alcuna azione.

### 2.3.4 Il trattamento del rischio

Ad ogni rischio individuato sono state associate le misure di prevenzione e controllo esistenti. La tabella che segue riepiloga i contenuti minimi previsti dalla Det. A.N.AC. 1134/2017 e ne verifica la presenza all'interno dei documenti che disciplinano l'organizzazione dell'Azienda. Ai contenuti di tale tabella si affiancano le ulteriori misure individuate nel cap. 5.

## Contenuti minimi della Det. A.N.AC. 1134/2017

Misura di prevenzione	Requisiti minimi richiesti	Presenza dei requisiti	Dove
<b>Individuazione e gestione dei rischi di corruzione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi del contesto e della realtà organizzativa;</li> <li>Individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi;</li> <li>Predisposizione di una «mappa» delle aree a rischio e dei connessi reati di corruzione nonché l'individuazione delle misure di prevenzione</li> </ul>	Sì	P.T.P.C.T.
<b>Sistema di controlli</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Coordinamento tra i controlli per la prevenzione dei rischi di cui al D.Lgs. 231/01 e quelli per la prevenzione di rischi di corruzione di cui alla Lg. 190/12, nonché quello tra le funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e quelle degli altri organi di controllo</li> </ul>	Sì	Modello 231 P.T.P.C.T.
<b>Codice di comportamento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Integrazione del codice etico o di comportamento già approvato ai sensi del D.lgs. n. 231/01, attribuendo particolare importanza ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione</li> <li>Previsione di adeguato supporto interpretativo;</li> <li>Previsione di un apparato sanzionatorio e di misure disciplinari</li> </ul>	No	Codice etico e di comportamento – Da aggiornare
<b>Trasparenza</b>	Previsione di un'apposita sezione del P.T.P.C.T. in cui sono individuate le misure organizzative volte ad assicurare il rispetto degli obblighi di pubblicazione, prevedendo anche uno specifico sistema delle responsabilità.	Sì	P.T.P.C.T. – Sezione Amministrazione trasparente - Da aggiornare
<b>Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali</b>	Previsione di un sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. l), del d.lgs. n. 39/2013, e a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali.	No	P.T.P.C.T. – misura da aggiornare
<b>Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali</b>	Previsione di un sistema di verifica della sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari degli incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. l) del d.lgs. n. 39/2013, e nei confronti di coloro che rivestono incarichi dirigenziali.	No	P.T.P.C.T. – misura da aggiornare
<b>Attività successiva alla</b>	Adozione delle misure necessarie a evitare	No	P.T.P.C.T. –

Misura di prevenzione	Requisiti minimi richiesti	Presenza dei requisiti	Dove
<b><i>cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici</i></b>	l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti della Società stessa		misura da introdurre
<b><i>Formazione</i></b>	Definizione dei contenuti, dei destinatari e delle modalità di erogazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione, da integrare con eventuali preesistenti attività di formazione obbligatoria	Sì	Modello 231 – Parte generale
<b><i>Tutela del dipendente che segnala illeciti</i></b>	Misure idonee ad incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione	Sì	P.T.P.C.T. – Misura resa operativa in Sezione amministrazione trasparente
<b><i>Rotazione o misure alternative</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Adozione di misure di rotazione degli incarichi sui processi più esposti al rischio di corruzione, compatibilmente con le esigenze organizzative;</li> <li>• Adozione, in alternativa, di misure di segregazione delle funzioni.</li> </ul>	Sì	Segregazione delle funzioni – Misura da aggiornare nel P.T.P.C.T.
<b><i>Monitoraggio</i></b>	Modalità, tecniche e frequenza del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche ai fini del loro aggiornamento periodico, specificando ruoli e le responsabilità.	Sì	P.T.P.C.T.

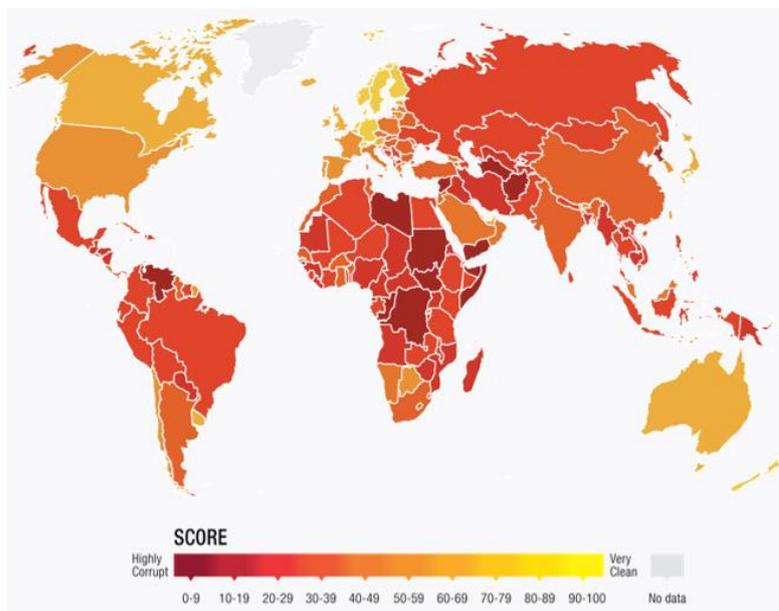
## 3. Analisi del contesto

### 3.1 *Analisi del contesto esterno*

L'A.N.AC., con Determinazione 12/2015, ha decretato che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne. Pertanto, in armonia con quanto previsto dall'Autorità, si è proceduto ad effettuare l'analisi del contesto esterno ed interno di Solidalia.

Il contesto strutturale e territoriale nel quale è collocato ed opera Solidalia, è potenzialmente esposto al rischio del verificarsi di episodi di natura corruttiva. Al fine di comprendere la collocazione del nostro Paese, all'interno di un quadro generale di livello globale, è utile fare riferimento al **CPI** (Corruption Perception Index, Indice di Percezione della Corruzione). Tale indicatore pubblicato annualmente a partire dal 1995 da Transparency International, classifica i paesi del mondo sulla base del *“livello secondo il quale l'esistenza della corruzione è percepita tra pubblici uffici e politici”*. L'ultimo report di Transparency International posiziona l'Italia al 52esimo posto, con un punteggio di 53, su un totale di 180 Paesi. Tale posizionamento denota certamente ampia distanza dalle nazioni più fortemente a rischio di corruzione (ad esempio Corea del Nord, Somalia, Sudan, Libia,...) ma anche significativamente distanti da quelli maggiormente virtuosi, quali ad esempio i Paesi scandinavi.

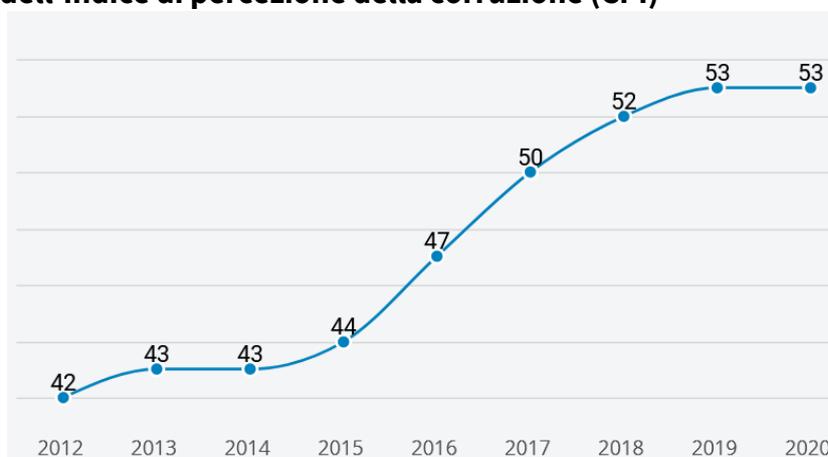
#### **Indice di percezione della corruzione (CPI)**



Fonte: Transparency International Italia, dati consultati il 22/10/2021: <https://www.transparency.it/indice-percezione-corruzione>.

Se si analizza il trend di tale indice si nota un certo miglioramento della performance del nostro Paese che appare tuttavia non particolarmente significativo in relazione allo sforzo normativo profuso negli anni considerati.

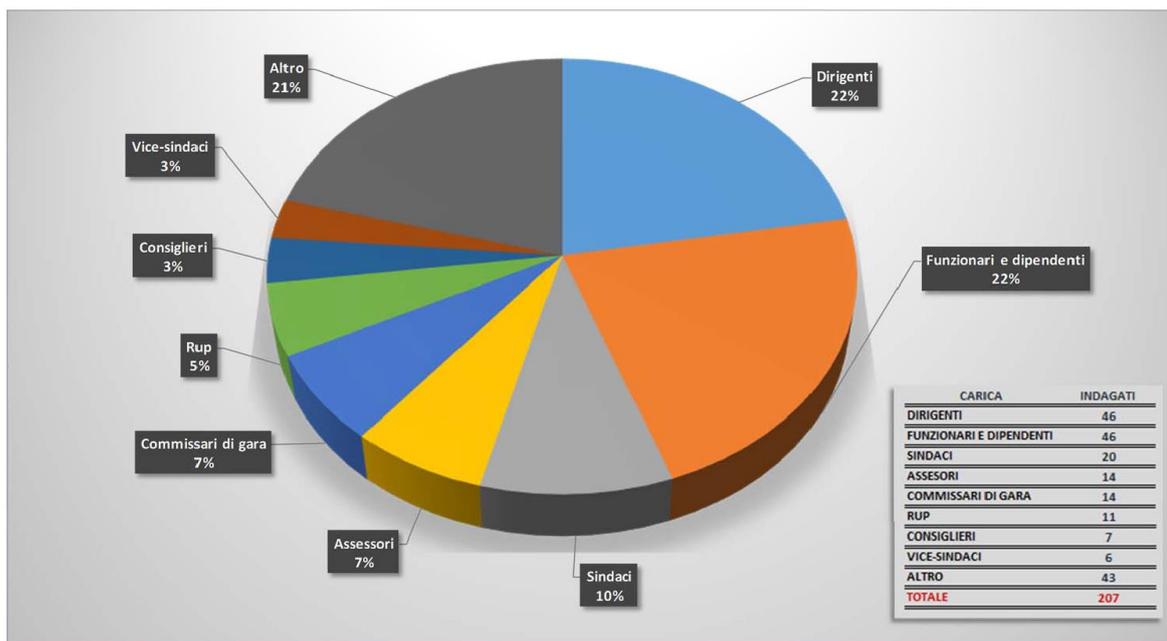
### Andamento dell'Indice di percezione della corruzione (CPI)



Fonte: Transparency International Italia, dati consultati il 22/10/2021: <https://www.transparency.it/indice-percezione-corruzione>.

Anche con riferimento al ruolo svolto dall'A.N.AC. può essere utile riprendere in conclusione gli esiti del report *“La corruzione in Italia (2016-2019) - Numeri, luoghi e contropartite del malaffare – A.N.AC. 17/10/2019”*. L’Autorità si concentra sull’analisi dei settori più colpiti dalla corruzione, sulla tipologia di indagati e sulle amministrazioni coinvolte.

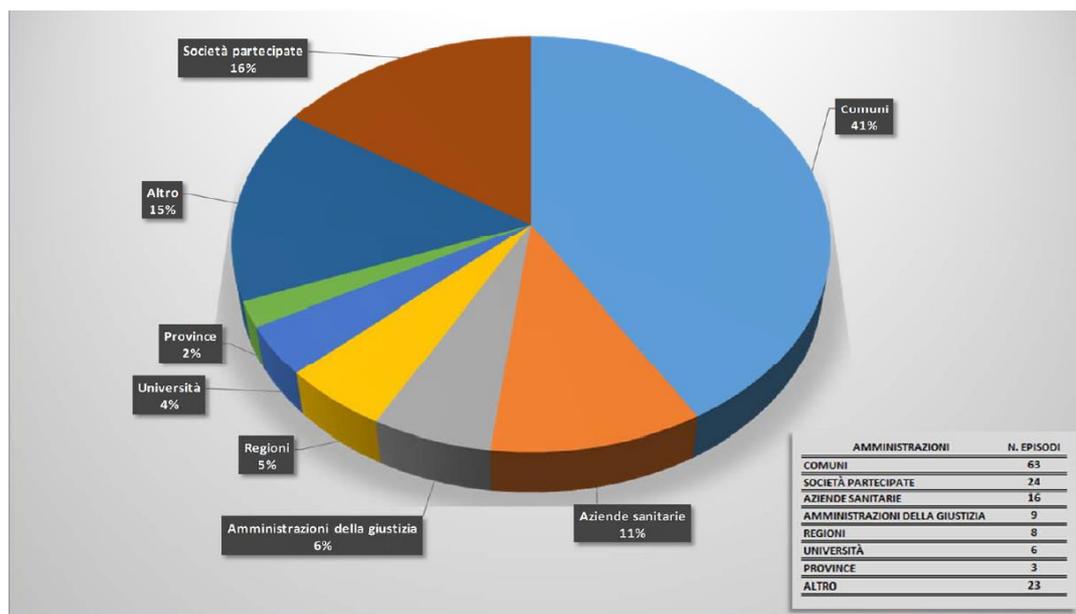
### Tipologia degli indagati per corruzione



In particolare, si nota che:

- Sono stati **207** i pubblici ufficiali/incaricati di pubblico servizio indagati per corruzione.
- Forte coinvolgimento dell'apparato burocratico: **46 dirigenti** indagati, ai quali ne vanno aggiunti altrettanti tra funzionari e dipendenti più **11 RUP**.
- Meno rilevante rispetto al passato, ma ancora significativo, il coinvolgimento di esponenti politici. Sono stati **47 i politici indagati** (23% del totale).

### Amministrazioni coinvolte nella corruzione



In particolare, si nota che:

- I **Comuni** rappresentano gli enti maggiormente a rischio: dei 152 casi censiti, 63 hanno avuto luogo proprio nei municipi (41%), seguiti dalle le **società partecipate** (24 casi, pari al 16%) e dalle Aziende sanitarie (16 casi, ovvero l'11%).
- Il **denaro** continua a rappresentare il principale strumento (**48%**), sovente per importi esigui (2.000-3.000 € ma in alcuni casi anche 50-100 € appena) e talvolta quale percentuale fissa sul valore degli appalti.
- Ma si diffondono sempre più **forme che evitano lo scambio diretto di denaro**: assunzioni (13%), assegnazione di prestazioni professionali (11%), ecc.

Per quanto concerne il tema della prevenzione alla corruzione, in virtù di quanto esaminato, appare evidente come i fenomeni corruttivi caratterizzino ancor oggi il nostro paese a distanza di anni dall'emanazione della L. 190/12.

## 3.2 *Analisi del contesto interno*

### 3.2.1 *La descrizione dell'Azienda*

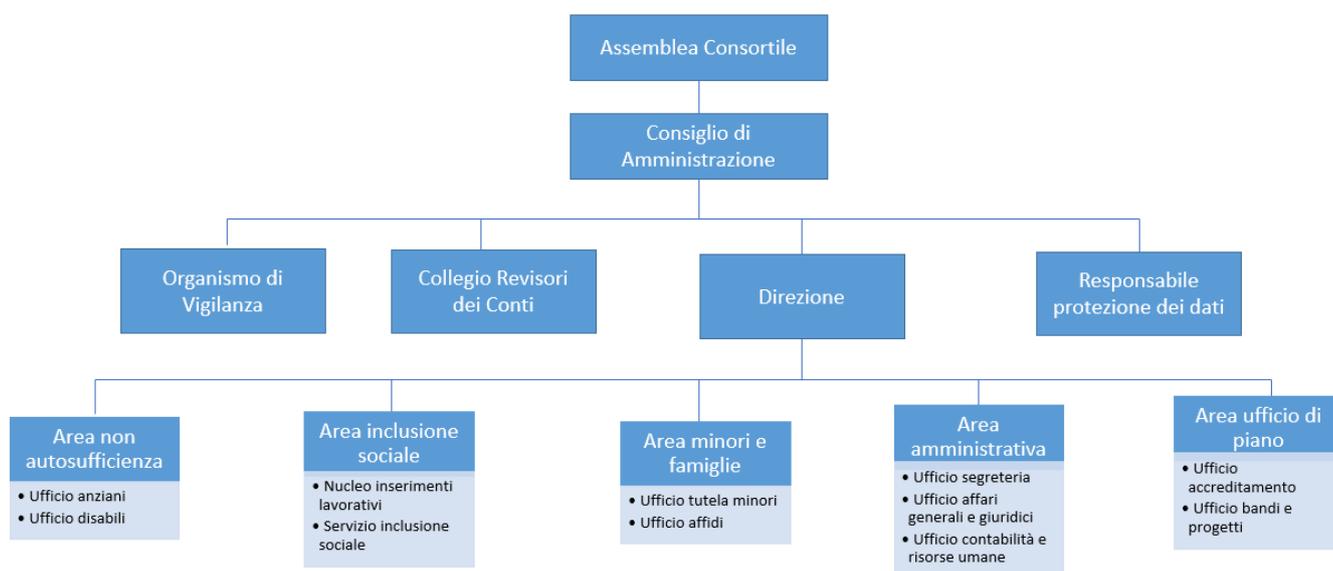
L'Azienda Speciale Consortile Solidalia per i Servizi alla persona, si è costituita nell'anno 2010, ai sensi del D.Lgs. 267/2000, per volontà dei 17 Comuni dell'Ambito territoriale 14 di Romano di Lombardia (Antegnate, Barbata, Bariano, Calcio, Civate al piano, Cologno al Serio, Cortenuova, Covo, Fara Olivana, Fontanella, Ghisalba, Isso, Martinengo, Morengo, Pumenengo, Romano di Lombardia, Torre Pallavicina) ed ha iniziato ad operare nel gennaio 2011.

L'Azienda è un Ente strumentale dei Comuni associati, è dotata di personalità giuridica e di autonomia gestionale. Il suo funzionamento è regolato dallo Statuto.

La costituzione dell'Azienda è finalizzata all'esercizio di attività sociali, assistenziali, educative, socio-sanitarie e sanitarie e, più in generale, alla gestione associata dei servizi alla persona mediante:

- a) la gestione associata ed integrata degli interventi e dei servizi sociali in attuazione dei programmi e delle azioni definite nel Piano di Zona dell'Ambito Distrettuale n. 14 di ROMANO DI LOMBARDIA;
- b) la gestione di attività e di servizi che gli Enti soci ritengano opportuno conferire all'Azienda;
- c) la gestione di ulteriori attività e servizi nel campo sociale, assistenziale, educativo, sociosanitario e sanitario e nelle aree di intervento legate alla salute e al benessere fisico e psichico dei cittadini nei limiti in cui sia consentito dalla legge.
- d) la gestione di interventi di promozione, formazione, consulenza e orientamento concernenti le attività dell'Azienda, aventi finalità di promozione dei diritti di cittadinanza.

## L'organigramma di Solidalia



Gli Organi dell'Azienda si articolano in tre distinte tipologie:

- Organi di indirizzo e controllo;
- Organi di gestione;
- Organi di revisione economico-finanziaria.

Gli Organi di indirizzo e controllo sono:

- l'Assemblea Consortile;
- il Consiglio di Amministrazione;
- il Presidente del Consiglio di Amministrazione;

L'organo di gestione è il Direttore.

L'organo di revisione economico-finanziaria è il Collegio dei Revisori dei conti.

Solidalia ha inoltre un Responsabile della protezione dei dati (RPD o DPO).

### 3.2.2 I soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione

I soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione di SOLIDALIA sono:

- il Consiglio di amministrazione;
- il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
- il Direttore generale;
- i Dipendenti di SOLIDALIA;
- i Fornitori e i Professionisti esterni;
- l'Organismo di vigilanza (ODV).

### 3.2.2.1 Il Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo dell'Azienda Speciale Consortile che cura, in attuazione degli indirizzi espressi dall'Assemblea, tutti gli atti di amministrazione che non siano attribuiti dalla legge o dallo Statuto ad altri organi ed è composto da 5 membri effettivi di cui uno con funzioni di Presidente.

I componenti del Consiglio di Amministrazione sono nominati dall'Assemblea dell'Azienda Speciale Consortile con votazione palese. Possono essere nominati componenti il Consiglio di Amministrazione sindaci, assessori e consiglieri comunali.

Il Consiglio di Amministrazione elegge a maggioranza assoluta, al proprio interno, il Presidente e il Vicepresidente. I componenti del Consiglio di Amministrazione durano in carica tre anni e possono essere rinominati.

### 3.2.2.2 Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza

Il Responsabile della prevenzione della corruzione di SOLIDALIA (R.P.C.T.) ai sensi dell'art. 1, c. 7, della Lg. 190/12 è individuato nella Dott.ssa Antonietta Maffi.

Il R.P.C.T. esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano, e in particolare:

- a) propone al Consiglio di Amministrazione l'adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione;
- b) verifica l'efficace attuazione del Piano e propone la modifica dello stesso in caso di accertate significative violazioni o quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Azienda;
- c) verifica la rotazione degli incarichi nelle casistiche in cui è prevista l'attuazione di tale misura di prevenzione;
- d) individua il personale da inserire nei programmi di formazione obbligatoria;
- e) è responsabile della pubblicazione, secondo le modalità e i termini previsti dall'A.N.AC., sul sito web aziendale di una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette al Consiglio di Amministrazione;
- f) raccorda la propria attività di prevenzione della corruzione con le funzioni attribuite quale Responsabile della trasparenza;
- g) sovrintende alla diffusione della conoscenza del codice etico e di comportamento, al monitoraggio annuale sulla sua attuazione e alla pubblicazione sul sito istituzionale;
- h) riceve le segnalazioni di possibili fenomeni di carattere corruttivo, o comunque di violazioni delle misure del P.T.P.C.T., secondo la procedura di whistleblowing;
- i) vigila sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 39/13 e dalle Linee guida fornite dall'A.N.AC..

L'eventuale commissione, all'interno dell'Azienda, di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, realizza una forma di responsabilità del Responsabile della prevenzione della corruzione della forma tipologica dirigenziale, oltre che una responsabilità per il danno erariale e all'immagine della Pubblica Amministrazione, salvo che il R.P.C.T. provi tutte le seguenti circostanze:

- a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano di Prevenzione della Corruzione;
- b) di aver vigilato sul funzionamento del Piano e sulla sua osservanza.

La sanzione a carico del R.P.C.T. non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi.

### **3.2.2.3 Il Direttore generale**

L'incarico di Direttore Generale è conferito mediante contratto di diritto privato nel rispetto delle norme vigenti, sulla base di idoneo curriculum professionale comprovante significative esperienze tecniche e gestionali in posizione dirigenziale.

La nomina del Direttore Generale dell'Azienda Speciale Consortile e la revoca dello stesso è operata dal Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale sovrintende all'organizzazione e alla gestione dell'Azienda Speciale Consortile ed opera per il raggiungimento dei risultati programmatici, sia in termini di servizio che in termini economici, sviluppando una struttura organizzativa idonea alla migliore utilizzazione delle risorse dell'Azienda Speciale Consortile.

I compiti, le competenze e le responsabilità del Direttore Generale, sono descritti nell'apposito provvedimento di nomina. In particolare, il Direttore Generale:

- a) garantisce con le risorse assegnate, gli standard di servizio concordati con il Consiglio di Amministrazione;
- b) formula proposte di deliberazione da sottoporre all'esame e all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea;
- c) esegue le deliberazioni dell'Assemblea e del Consiglio di Amministrazione;
- d) sottopone al Consiglio di Amministrazione il Budget annuale e pluriennale, e il Bilancio di esercizio;
- e) stipula i contratti;
- f) organizza funzioni e attribuzioni di servizi, settori e coordinamento di aree;
- g) seleziona e dirige, in conformità al Regolamento di Organizzazione, il personale dell'Azienda Speciale Consortile, sovrintendendo al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'esecuzione degli atti;
- h) provvede agli acquisti in economia nel rispetto delle normative vigenti, entro i limiti fissati dal Regolamento di Organizzazione, per il funzionamento dell'Azienda Speciale Consortile;
- i) adotta i provvedimenti per il miglioramento dell'efficienza e della funzionalità dei servizi dell'Azienda Speciale Consortile;
- j) gestisce le relazioni sindacali;
- k) esercita ogni altra funzione attribuitagli da norme regolamentari o da specifiche deleghe approvate dal Consiglio di Amministrazione;
- l) interviene alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea senza diritto di voto con funzione di segretario verbalizzante.

3. Il Direttore Generale risponde del proprio operato direttamente al Presidente e al Consiglio di Amministrazione e tiene i rapporti con tutti i soggetti coinvolti nelle strategie dell'Azienda Speciale Consortile a tutti i livelli.

### **3.2.2.4 I Dipendenti di SOLIDALIA**

I Dipendenti di SOLIDALIA:

- a) partecipano al processo di gestione del rischio, nell'ambito delle mansioni loro attribuite;
- b) rispettano il Codice etico e di comportamento, ed osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T. (art. 1, c. 14, Lg. 190/12);
- c) seguono le altre procedure definite nei regolamenti e nei sistemi di gestione aziendali;
- d) segnalano le situazioni di illecito, anche potenziale, di cui vengono a conoscenza, attraverso le procedure di *whistleblowing* appositamente definite;
- e) concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione;
- f) svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile per la prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art. 1, c. 9, lett. c), della Lg. 190/12.

### 3.2.2.5I Fornitori e i Professionisti esterni

I professionisti esterni di SOLIDALIA, a qualsiasi titolo, e i fornitori di SOLIDALIA si impegnano ad osservare, per quanto compatibili, le disposizioni del Codice etico e di comportamento, del Modello 231 e del P.T.P.C.T.

### 3.2.2.6L'Organismo di vigilanza

L'Organismo di vigilanza, nell'esercizio delle funzioni di vigilanza e controllo definite nel Modello 231:

- a) partecipa al processo di gestione del rischio. In particolare, può essere coinvolto nelle attività di mappatura dei processi aziendali a rischio, e in quelle di identificazione e analisi dei rischi;
- b) verifica l'attuazione delle misure previste nel P.T.P.C.T., in raccordo con il Responsabile per la prevenzione della corruzione;
- c) segnala al Responsabile per la prevenzione della corruzione e all'Assemblea consortile le eventuali violazioni alle misure del P.T.P.C.T. di cui viene a conoscenza nello svolgimento delle proprie funzioni;
- d) propone eventuali modifiche ed aggiornamenti al P.T.P.C.T., sulla base delle esigenze emerse a seguito della propria attività di controllo.

### 3.2.2.7Il Responsabile per la Protezione dei Dati (o D.P.O.)

Il D.P.O. (Data Processor Officer) designato dal Titolare del trattamento dei dati in funzione delle qualità professionali e, in particolare:

- della conoscenza specialistica della normativa e delle prassi in materia di protezione dei dati;
- della capacità di assolvere i compiti di cui all'articolo 39 del GDPR.

Il DPO è incaricato almeno dei seguenti compiti:

- informare e fornire consulenza al titolare del trattamento o al responsabile del trattamento nonché ai dipendenti che eseguono il trattamento in merito agli obblighi derivanti dal presente regolamento nonché da altre disposizioni dell'Unione o degli Stati membri relative alla protezione dei dati;

- sorvegliare l'osservanza del presente regolamento, di altre disposizioni dell'Unione o degli Stati membri relative alla protezione dei dati nonché delle politiche del titolare del trattamento o del responsabile del trattamento in materia di protezione dei dati personali, compresi l'attribuzione delle responsabilità, la sensibilizzazione e la formazione del personale che partecipa ai trattamenti e alle connesse attività di controllo;
- fornire, se richiesto, un parere in merito alla valutazione d'impatto sulla protezione dei dati e sorvegliarne lo svolgimento ai sensi dell'articolo 35;
- cooperare con l'autorità di controllo;
- fungere da punto di contatto per l'autorità di controllo per questioni connesse al trattamento, tra cui la consultazione preventiva di cui all'articolo 36, ed effettuare, se del caso, consultazioni relativamente a qualunque altra questione.
- Per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, il DPO costituisce una figura di riferimento per il R.P.C.T., pur non sostituendosi ad esso nell'esercizio delle funzioni.

### 3.2.3 La mappa dei processi aziendali

Ai fini di recepire quanto previsto dall'Allegato 1 al P.N.A. 2019, è stata realizzata una mappatura dei processi e, per ciascuno di questi, è stato individuato un collegamento all'eventuale relativa area di rischio.

In particolare, SOLIDALIA ha effettuato il raccordo tra le aree a rischio di corruzione e i propri processi aziendali, prendendo come riferimento la mappa degli ambiti di intervento e dei servizi erogati. La seguente tabella presenta la mappa dei processi di SOLIDALIA, individuando quelli che rientrano potenzialmente nelle aree a rischio corruzione generali e specifiche.

*La mappa dei servizi di SOLIDALIA e il raccordo con le aree a rischio corruzione*

Ambito di intervento	Servizio erogato	Unità organizzativa	Area di rischio
<b>Direzione</b>	Attività direzionali	Direzione	
	Selezione del personale e incarichi di collaborazione	Direzione	<b>A</b>
	Valutazione del personale (performance)	Direzione	<b>A</b>
	Prevenzione della corruzione e trasparenza	Direzione, Ufficio affari generali e giuridici	<b>N</b>
	Privacy e protezione dati personali	Direzione, Ufficio affari generali e giuridici	<b>M</b>
	Sistemi informativi e informatici	Direzione	
	Prevenzione e sicurezza sul lavoro	Direzione	
<b>Area Amministrativa</b>	Segreteria	Ufficio segreteria	<b>L</b>
	Contabilità e bilancio	Ufficio contabilità e risorse umane	<b>E</b>
	Appalti e contratti	Ufficio affari generali e giuridici	<b>B</b>
	Gestione amministrativa del personale e dei collaboratori	Ufficio contabilità e risorse umane	<b>A</b>

Ambito di intervento	Servizio erogato	Unità organizzativa	Area di rischio
<b>Area Non autosufficienza</b>	Servizio Territoriale di Valutazione Multidimensionale (STVM)	Servizio anziani	
	Assistenza domiciliare anziani e disabili	Servizio anziani, Ufficio segreteria	<b>B</b>
	Ricoveri di sollievo in RSA	Servizio anziani	<b>C</b>
	Interventi di sollievo domiciliare	Servizio anziani	<b>C</b>
	Spazio autismo	Servizio disabili	<b>C</b>
	Centro diurno disabili	Servizio disabili	<b>C</b>
	Progetti territoriali per disabili	Servizio disabili	<b>B, C</b>
	Dopo di noi	Servizio disabili	<b>C, D</b>
Assistenza educativa scolastica	Servizio disabili, Ufficio segreteria	<b>B</b>	
<b>Area inclusione sociale</b>	Interventi socio occupazionali	Nucleo inserimenti lavorativi	<b>C, D</b>
	Progetti riabilitativi risocializzanti	Nucleo inserimenti lavorativi	<b>C, D</b>
	Servizio formazione all'autonomia	Nucleo inserimenti lavorativi	<b>B, D</b>
	Reddito di Cittadinanza	Servizio inclusione sociale	<b>C</b>
<b>Area minori e famiglie</b>	Tutela minori	Servizio tutela minori	<b>C</b>
	Affidi	Servizio affidi	<b>C</b>
	Contributi alle famiglie affidatarie	Servizio affidi, Ufficio contabilità e risorse umane	<b>D</b>
	Assistenza domiciliare minori	Servizio tutela minori	<b>B, C</b>
	Inserimenti in comunità minori	Servizio tutela minori	<b>B</b>
	Incontri protetti	Servizio tutela minori	<b>C</b>
<b>Area ufficio di piano</b>	Accreditamento unità d'offerta	Ufficio accreditamento	<b>D, F</b>
	Bandi per l'assegnazione di contributi, buoni e voucher sociali	Ufficio bandi e progetti	<b>D, L</b>
	Segreteria Ufficio di piano	Ufficio segreteria	<b>L</b>
	Progetti di prevenzione a livello territoriale	Ufficio bandi e progetti	<b>L</b>

La mappatura effettuata evidenzia i seguenti aspetti:

- L'area di rischio A (Acquisizione e progressione del personale) fa riferimento sia ai processi amministrativi di gestione del personale e dei collaboratori di SOLIDALIA, sia ai processi di conferimento degli incarichi a collaboratori esterni. I rischi collegati alla selezione e alla gestione del personale dipendente e degli incarichi di collaborazione sono concentrati prevalentemente nella Direzione e, per quanto riguarda gli aspetti più prettamente amministrativi, nell'Ufficio Amministrativo;
- L'area di rischio B (Contratti pubblici) è correlata a processi di acquisizione di forniture e servizi effettuati direttamente da SOLIDALIA. Tale attività, ad oggi, assume un rilievo fondamentale soprattutto con riferimento alla gestione dei servizi esternalizzati. I rischi collegati all'acquisizione di forniture e servizi sono concentrati prevalentemente nella Direzione e, per quanto riguarda gli aspetti più prettamente amministrativi, nell'Ufficio Amministrativo;
- L'area di rischio C (Provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario) fa riferimento ad una serie di servizi, caratterizzati anche da contenuto autoritativo, i cui procedimenti sono in grado di incidere sui diritti soggettivi delle persone: si citano a titolo esemplificativo gli affidi, gli inserimenti lavorativi e la tutela minori. Il

- rischio, in questo caso, è individuato presso gli uffici o i servizi che presidiano direttamente tali servizi;
- d) L'area di rischio D (Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario) fa riferimento ai processi che comportano l'erogazione di contributi ed altre forme di sostegno economico, o che incidono fortemente sulla situazione patrimoniale delle persone. Vi rientrano, a titolo esemplificativo, i contributi alle famiglie affidatarie, gli interventi del nucleo per l'integrazione lavorativa, i voucher erogati per assistenti familiari e care giver. Anche in questo caso il rischio è individuato presso gli uffici o i servizi che presidiano direttamente tali servizi;
  - e) L'Area di rischio E (Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio) trova specifica collocazione nella Direzione e nell'Ufficio Amministrativo, con particolare riferimento ai processi di predisposizione del bilancio, nonché alla gestione del ciclo attivo (riscossioni) e del ciclo passivo (pagamenti);
  - f) L'Area di rischio F (Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni) è stata individuata con specifico riferimento all'attività di vigilanza condotta dall'Ufficio di Piano per la verifica del mantenimento dei requisiti per l'accreditamento al funzionamento da parte delle unità di offerta sociale precedentemente autorizzate.
  - g) L'area di rischio A1 (Acquisizione, gestione e rendicontazione di contributi, fondi e finanziamenti pubblici/privati) è stata individuata con particolare riferimento alle attività dell'Ufficio di Piano, nell'ambito delle quali sono collocate le attività della programmazione zonale, le progettazioni per l'accesso alle fonti di finanziamento e le rendicontazioni amministrative sui finanziamenti ottenuti.

## 4. Rischio corruttivo in Solidalia

L'analisi e la valutazione dei rischi corruttivi è stata effettuata seguendo le indicazioni metodologiche previste dall'All.1 al P.N.A. 2019-21. In particolare, si è deciso di utilizzare un allegato al presente P.T.P.C.T. che consente di rendere accessibile agli stakeholder tutte le informazioni riguardanti:

- l'elenco dei processi raccordati con le relative aree di rischio, siano esse generali o specifiche;
- l'unità organizzativa responsabile o le unità organizzative coinvolte per ciascun processo;
- la mappa dei rischi di corruzione che potrebbero verificarsi per i processi;
- la valutazione e ponderazione del rischio, effettuata secondo le variabili di probabilità, livello di copertura e impatto;
- il trattamento di ogni rischio, con l'indicazione delle misure eventualmente da aggiornare o introdurre.

All'interno del medesimo allegato sono state inseriti gli strumenti di valutazione utilizzati e i criteri metodologici seguiti. In particolare:

- nel foglio "Matrice probabilità impatto" sono presenti le declaratorie utilizzate per la pesatura dei rischi corruttivi;
- nel foglio "Tabella valutazione rischi" sono riportati i livelli di rischio e i relativi punteggi.

La valutazione del rischio viene effettuata con riferimento a ciascuna delle aree di rischio individuate nel P.T.P.C.T..

## 5. Misure di prevenzione e contrasto alla corruzione

Con il termine **“misura”** si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere da una determinata organizzazione.

La fase di mappatura delle misure di prevenzione e contrasto alla corruzione assume importanza per due motivi essenziali:

- consente di effettuare una ricognizione degli strumenti, delle procedure e dei meccanismi interni, già adottati dall'organizzazione. In tal modo è possibile individuare se è necessario intervenire per introdurre nuove misure di prevenzione, o aggiornare quelle esistenti, in risposta a nuovi obblighi normativi, oppure a seguito di mutamenti organizzativi rilevanti;
- rappresenta un passaggio preliminare rispetto al processo di analisi e valutazione dei rischi. In tale processo, un elemento essenziale è costituito dalla valutazione dell'efficacia e dell'adeguatezza delle misure esistenti, ai fini della prevenzione dei rischi di corruzione.

Talvolta l'implementazione di una misura può richiedere delle azioni preliminari che possono a loro volta configurarsi come “misure” nel senso esplicitato dalla definizione di cui sopra. Ad esempio, lo stesso P.T.C.P.T. è considerato dalla normativa una misura di prevenzione e contrasto finalizzata ad introdurre e attuare altre misure di prevenzione e contrasto.

Tali misure possono essere classificate sotto diversi punti di vista. Una prima definizione fornita dal P.N.A. 2013 è quella tra:

- **“misure comuni e obbligatorie”** o legali, in quanto è la stessa normativa di settore a ritenerle comuni a tutte le pubbliche amministrazioni e agli enti, e a prevederne obbligatoriamente l'attuazione a livello di singola organizzazione;
- **“misure ulteriori”** ovvero eventuali misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna organizzazione. Esse diventano obbligatorie una volta inserite nel P.T.P.C.T.

**Il P.N.A.2013 individua e disciplina (nel Piano stesso e nell'Allegato 1) una serie di misure obbligatorie che devono essere implementate dalle pubbliche amministrazioni.**

**Non tutte queste misure, tuttavia, sono da ritenersi obbligatorie per SOLIDALIA.**

I punti di riferimento principali, per individuare l'obbligatorietà o meno delle misure di prevenzione della corruzione, sono:

- il P.N.A. 2013, tenendo conto degli aggiornamenti introdotti dalla Det. A.N.AC. n. 12/15 e dal P.N.A. 2016, per le società controllate da pubbliche amministrazioni, gli enti di diritto privato in controllo pubblico e gli enti pubblici economici;
- la Determinazione A.N.AC. n. 1134/17, che ha individuato i "requisiti minimi" delle misure di prevenzione della corruzione per le società in controllo pubblico e gli enti pubblici economici.

**Pertanto, una misura di prevenzione della corruzione è stata classificata come obbligatoria per SOLIDALIA quando:**

1. nel disciplinare tale misura il P.N.A. individua esplicitamente tra i destinatari, oltre alle pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici economici. Si fa riferimento, in proposito, al P.N.A. 2013, all'Allegato 1 che dettaglia i contenuti delle misure di prevenzione della corruzione, e alle Tavole delle misure di prevenzione, allegate sempre allegate al P.N.A. 2013. Tali documenti sono valutati alla luce delle modifiche e degli aggiornamenti introdotti, per le società in controllo pubblico dalla Det. A.N.AC. n. 12/15 e dal P.N.A. 2016;
2. è esplicitamente indicata nella Determinazione A.N.AC. n. 1134/17 tra i requisiti minimi delle misure di prevenzione della corruzione per società controllate da pubbliche amministrazioni, estendendo tali requisiti minimi, per analogia, agli enti pubblici economici in attuazione della "clausola di compatibilità" ex art. 2bis, c. 2, lett. a) D.Lgs. 33/13. Si rimanda, in merito, al Par. 3.5 della Det. A.N.AC. n. 1134/17;
3. è esplicitamente prevista in una disposizione normativa specifica che individua, tra i soggetti tenuti all'osservanza della disposizione, le aziende speciali oppure gli enti pubblici economici, oppure le "pubbliche amministrazioni" individuate nell'elenco di cui all'art. 1, c. 2 Lg. 196/09.

**Le altre misure, seppur disciplinate dal P.N.A. 2013, sono da classificarsi come "ulteriori"**, e la loro adozione è rimessa all'autonoma decisione di SOLIDALIA, anche sulla base degli esiti del processo di valutazione dei rischi.

**Occorre tener conto del fatto che la Determinazione A.N.AC. n. 12/15 ha superato la distinzione tra misure di rischio "obbligatorie" ed "ulteriori", proposta dal P.N.A. 2013.**

A motivazione di ciò, l'A.N.AC. sostiene che *"I primi monitoraggi condotti dall'Autorità sulla qualità dei PTPC hanno evidenziato che molte amministrazioni si sono limitate a inserire nei PTPC l'elenco delle misure "obbligatorie" (spesso riportate senza alcun approfondimento e poco contestualizzate), mentre le misure "ulteriori" sono state previste solo raramente. **È necessario, invece, che ogni amministrazione o ente identifichi misure realmente congrue e utili rispetto ai rischi propri di ogni contesto.***

*Le misure definite "obbligatorie" non hanno una maggiore importanza o efficacia rispetto a quelle "ulteriori". L'efficacia di una misura dipende, infatti, dalla capacità di quest'ultima di incidere sulle cause degli eventi rischiosi ed è, quindi, una valutazione correlata all'analisi del rischio".*

Partendo da queste premesse, l'A.N.AC. ha abbandonato la classificazione delle misure in “obbligatorie” ed “ulteriori”, per adottare una distinzione fra:

- **“misure generali”**, che si caratterizzano per il fatto di **incidere sul sistema complessivo** della prevenzione della corruzione intervenendo in materia trasversale sull’intera amministrazione o ente;
- **“misure specifiche”** che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l’analisi del rischio.

La Determinazione n. 12/15 ha inoltre individuato i tre requisiti in base ai quali le organizzazioni devono caratterizzare l’identificazione concreta delle misure di trattamento del rischio:

1. Efficacia nella neutralizzazione delle cause del rischio;
2. Sostenibilità economica e organizzativa delle misure;
3. Adattamento alle caratteristiche specifiche dell’organizzazione.

Tabella – Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione

Cod.	Categoria fattori abilitanti	Cod.	Catalogo fattori abilitanti	Variabile di probabilità	Cod. Misura	Misura
A	Carenza nella definizione degli strumenti essenziali del sistema di prevenzione della corruzione	A.1	Mancanza/mancato aggiornamento/non effettività del PTPCT	Probabilità massima	M.1	PTPCT
		A.2	Mancanza/mancato aggiornamento/non effettività del Codice di comportamento	Probabilità massima	M.2	Codice di comportamento
		A.3	Mancanza della Sezione Amministrazione trasparente/ gravi carenze riscontrate nel suo aggiornamento	Probabilità massima	M.3	Obblighi di pubblicazione/ Sez. Amministrazione trasparente
B	Carenza di imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici	B.1	Mancanza/mancato aggiornamento/non effettività delle procedure di accesso/permanenza nell’incarico/carica pubblica	Qualità organizzativa	M.4	Procedure di accesso/permanenza nell’incarico/carica pubblica
		B.2	Mancanza di rotazione straordinaria	Qualità organizzativa	M.5	Rotazione straordinaria
		B.3	Presenza di situazioni di conflitto di interessi non regolamentate	Qualità organizzativa	M.6	Procedura di regolazione del conflitto di interessi
		B.4	Presenza di situazioni di inconfiribilità/incompatibilità di incarichi	Qualità organizzativa	M.7	Procedure per regolamentare inconfiribilità/incompatibilità di incarichi
		B.5	Mancanza di procedure di prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici	Discrezionalità dei processi	M.8	Procedure per regolamentare la prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici
		B.6	Mancanza di procedure per l’assegnazione di incarichi extraistituzionali	Qualità organizzativa	M.9	Procedura per l’assegnazione di incarichi extraistituzionali
		B.7	Mancanza di divieti post-employment (pantouflage)	Rilevanza degli interessi esterni	M.10	Procedura per prevenire il pantouflage
		B.8	Mancanza di patti d’integrità	Rilevanza degli interessi esterni	M.11	Patti d’integrità
		B.9	Presenza di condizionamento da interessi esterni	Rilevanza degli interessi esterni	M.12	Procedure per la prevenzione del condizionamento da interessi esterni

Cod.	Categoria fattori abilitanti	Cod.	Catalogo fattori abilitanti	Variabile di probabilità	Cod. Misura	Misura
C	Carenza di formazione	C.1	Carenze nella formazione generale/specifica	Qualità organizzativa	M.13	Programmazione e attuazione della formazione generale/specifica
D	Mancanza di rotazione ordinaria	D.1	Mancanza di rotazione ordinaria	Qualità organizzativa	M.14	Rotazione ordinaria
		D.2	Mancanza di segregazione delle funzioni	Pluralità di soggetti	M.15	Segregazione delle funzioni
E	Opacità del sistema di trasparenza	E.1	Opacità del sistema di trasparenza e della disciplina degli accessi	Qualità organizzativa	M.16	Trasparenza e disciplina degli accessi
F	Carenza di regolazione dei rapporti con i rappresentanti di interessi particolari	F.1	Mancanza di regolazione dei rapporti con i rappresentanti di interessi particolari	Rilevanza degli interessi esterni	M.17	Regolazione dei rapporti con i rappresentanti di interessi particolari
G	Mancanza di tutela della segnalazione di fenomeni corruttivi	G.1	Mancata tutela del whistleblower	Eventi sentinella	M.18	Procedura di whistleblowing
H	Carenza di soluzioni organizzative e informatizzazione	H.1	Mancanza/mancato aggiornamento/non effettività dei regolamenti interni e/o convenzioni	Discrezionalità dei processi	M.19	Regolamenti interni e convenzioni
		H.2	Mancanza di processi (o procedure) formalizzati/e	Discrezionalità dei processi	M.20	Processi (o procedure) formalizzati/e
		H.3	Mancanza di informatizzazione e tracciabilità dei processi	Discrezionalità dei processi	M.21	Informatizzazione e tracciabilità dei processi
		H.4	Mancanza di prassi operative consolidate non formalizzate	Discrezionalità dei processi	M.22	Prassi operative consolidate non formalizzate
		H.5	Mancanza di semplificazione dei processi (eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento,...)	Qualità organizzativa	M.23	Semplificazione dei processi
		H.6	Opacità nella responsabilizzazione dei processi	Qualità organizzativa	M.24	Chiarezza della responsabilizzazione dei processi
		H.7	Mancanza/estemporaneità nei controlli sui processi	Qualità organizzativa	M.25	Controlli strutturati sui processi
		H.8	Insufficienza nell'azione degli organismi di controllo	Eventi sentinella	M.26	Stimolo dell'azione degli organismi di controllo
I	Carenza di cultura organizzativa	I.1	Carente diffusione della cultura della legalità	Qualità organizzativa	M.27	Promozione della cultura della legalità
		I.2	Carenza nell'attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione	Qualità organizzativa	M.28	Attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione

Il P.N.A. 2019 riconsidera tutte le misure, nella sua parte generale, fornendo un quadro normativo completo e sistematico di cui SOLIDALIA ha tenuto conto nella redazione del proprio P.T.P.C.T.

Nei paragrafi successivi vengono presentate, mediante schede dettagliate, le misure di prevenzione e contrasto mappate da SOLIDALIA.

La seguente tabella rappresenta lo stato di attuazione, gli obiettivi e le tempistiche di sviluppo delle misure poste in essere dall'Azienda, al fine di contrastare il fenomeno corruttivo. Un approfondimento relativo a ciascuna singola misura, così come intesa dal P.N.A. 2019, è previsto nell'allegato 3, all'interno del quale vengono approfondite:

- normativa di riferimento;
- descrizione;
- soggetto responsabile;

- strumenti adottabili.

### Quadro sinottico delle misure di prevenzione della corruzione

Cod.	Nome misura	Soggetto responsabile	Strumenti adottati	Stato di attuazione	Obiettivi di sviluppo e miglioramento	Termini
M.1	P.T.P.C.T.	R.P.C.T.	P.T.P.C.T.	Il P.T.P.C.T. è aggiornato in coerenza con gli indirizzi forniti dal P.N.A. 2019	Aggiornamento annuale del P.T.P.C.T.	Secondo semestre 2022
M.2	Codice etico e di comportamento	Direttore; Responsabili di servizio	Codice etico e di comportamento	SOLIDALIA ha adottato il proprio Codice etico in attuazione del Modello organizzativo 231. Il Codice etico dovrà essere oggetto di un'analisi e revisione al fine di integrarvi ulteriori misure a supporto della prevenzione di comportamenti e fenomeni corruttivi e in linea con gli indirizzi forniti dall'A.N.A.C. con Delibera n. 177 del 19/02/2020.	Effettuare l'aggiornamento del codice etico aziendale, come da nuove Linee guida dell'A.N.A.C. approvate con Delibera 177 del 19/02/2020.	Primo semestre 2022
M.3	Obblighi di pubblicazione/ Sez. Amministrazione trasparente	R.P.C.T.	P.T.P.C.T.	SOLIDALIA: - ha nominato il R.P.C.T., unificando in un unico soggetto le responsabilità in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza; - attivato la Sezione "Amministrazione trasparente", e rivisitato la struttura e i contenuti della Sezione in coerenza con gli aggiornamenti introdotti dal D.Lgs. 97/16; - ha dato piena attuazione alle modifiche agli obblighi di pubblicazione introdotte dal D.Lgs. 97/16, nel rispetto degli indirizzi forniti in materia dalla Determinazione A.N.A.C. n. 1134/17 - definito il presente P.T.P.C.T. prevedendo una sezione apposita dedicata alla trasparenza ed evidenziando le responsabilità di trasmissione e di pubblicazione connesse ai diversi obblighi di pubblicazione. - ha approvato il Regolamento sul diritto di accesso ai documenti amministrativi e sull'accesso civico.	Aggiornamento periodico della sezione "Amministrazione trasparente" del sito.	Tutto il triennio di riferimento del P.T.P.C.T.
M.4	Procedure di accesso/permanenza nell'incarico/carica pubblica	R.P.C.T.; Soggetto che ha conferito l'incarico	Dichiarazioni ex D.lgs. 39/2013. Si effettuano verifiche in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi richieste dal D.Lgs. 39/13.	Si rimanda alla Misura M.7 "Procedure per regolamentare inconferibilità/incompatibilità di incarichi" per l'analisi dello stato di attuazione.		
M.5	Rotazione straordinaria	Direttore	Mappatura e formalizzazione delle principali procedure organizzative	Si rimanda alla Misura M.14 "Rotazione ordinaria" per l'analisi dello stato di attuazione.		

Cod.	Nome misura	Soggetto responsabile	Strumenti adottati	Stato di attuazione	Obiettivi di sviluppo e miglioramento	Termini
M.6	Procedura di regolazione del conflitto di interessi	R.P.C.T.	Codice etico e di comportamento	<p>Il Codice etico e di comportamento di SOLIDALIA contiene disposizioni specifiche che disciplinano i comportamenti che gli amministratori devono tenere in caso di conflitto di interessi.</p> <p>Non vi sono, tuttavia, disposizioni specifiche che disciplinano procedure tracciabili da seguire nel caso in cui si verifichi una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale.</p> <p>Va rilevato che gli assistenti sociali operano nel rispetto di un codice deontologico della professione che individua anche specifiche disposizioni da adottare nel caso si manifesti un conflitto di interessi.</p> <p>In ogni caso, in occasione della revisione del Codice etico e di comportamento, si ritiene necessario introdurre misure rafforzative in materia di prevenzione e contrasto del conflitto di interessi.</p>	Potenziare le misure di prevenzione e contrasto del conflitto di interessi mediante l'introduzione di disposizioni specifiche nel Codice etico e di comportamento aziendale.	Primo semestre 2022
M.7	Procedure per regolamentare inconferibilità/incompatibilità di incarichi	R.P.C.T.; Soggetto che ha conferito l'incarico	Dichiarazioni ex D.lgs. 39/2013. Si effettuano verifiche in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi richieste dal D.Lgs. 39/13.	<p>Già in precedenza SOLIDALIA adottava specifiche disposizioni finalizzate a richiedere l'assenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità ex D.Lgs 39/13 nell'assegnazione di incarichi amministrativi di vertice, di incarichi dirigenziali e di incarichi di amministratore.</p> <p>Tenendo conto di quanto previsto dalle linee guida A.N.AC. in materia, occorre verificare ed eventualmente aggiornare le procedure seguite per l'acquisizione e la verifica delle dichiarazioni di inconferibilità e di incompatibilità rilasciate dai soggetti interessati.</p> <p>SOLIDALIA ha aggiornato la modulistica per le dichiarazioni di inconferibilità ed incompatibilità in occasione dell'assegnazione di incarichi amministrativi di vertice, incarichi dirigenziali e incarichi di amministratore alle indicazioni fornite dalla Del. A.N.AC. n. 833 del 3/8/2016.</p>	Adeguare le procedure di verifica delle dichiarazioni di assenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità in occasione dell'assegnazione di incarichi amministrativi di vertice, incarichi dirigenziali e incarichi di amministratore alle indicazioni fornite dalla Del. A.N.AC. n. 833 del 3/8/2016.	Secondo semestre 2022
M.8	Procedure per regolamentare la prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici	R.P.C.T.		La misura, attualmente, non è presente in SOLIDALIA. Si ritiene necessario, tuttavia, aggiornarla in occasione della revisione del regolamento di organizzazione, seguendo le indicazioni fornite in materia dall'A.N.AC.	Prevedere, nel nuovo codice etico e di comportamento, disposizioni finalizzate a evitare che soggetti condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, partecipino a commissioni o siano assegnati ad uffici con funzioni direttive che operino nelle materie della selezione del personale, dell'affidamento di lavori, servizi o forniture, nell'attribuzione di contributi o altre forme di sostegno economico.	Primo semestre 2023

Cod.	Nome misura	Soggetto responsabile	Strumenti adottati	Stato di attuazione	Obiettivi di sviluppo e miglioramento	Termini
M.9	Procedura per l'assegnazione di incarichi extraistituzionali	Direttore		La misura, attualmente, non ha una disciplina di carattere formale all'interno dell'Azienda. Tuttavia, la prassi operativa prevede che la richiesta di autorizzazione allo svolgimento di incarichi esterni venga formulata al Direttore, il quale provvede all'esame ed all'eventuale rilascio.	Inserire una disciplina specifica della procedura di autorizzazione allo svolgimento di incarichi esterni, all'interno del nuovo Codice etici e di comportamento	Primo semestre 2023
M.10	Procedura per prevenire il pantouflage	R.P.C.T.		La misura, attualmente, non è presente in SOLIDALIA. Si ritiene necessario introdurla all'interno del regolamento di organizzazione, seguendo le indicazioni fornite in materia dall'A.N.AC.	Introdurre, nel nuovo regolamento di organizzazione e nel nuovo codice etico e di comportamento, disposizioni finalizzate a dare concreta attuazione alle misure di prevenzione del pantouflage, recependo gli indirizzi forniti dal P.N.A. 2018.	Primo semestre 2023
M.11	Patti d'integrità	R.P.C.T.	Patto d'integrità	La misura, per le tipologie di attività attualmente svolte da SOLIDALIA è da ritenersi non prioritaria. Attualmente la misura non è attiva, e non è prevista la sua implementazione.		
M.12	Procedure per la prevenzione del condizionamento da interessi esterni	R.P.C.T.		La misura, per le tipologie di attività attualmente svolte da SOLIDALIA è da ritenersi non prioritaria. Attualmente la misura non è attiva, e non è prevista la sua implementazione.		
M.13	Programmazione e attuazione della formazione generale/specifica	R.P.C.T.	Programmazione annuale della formazione	I dipendenti hanno già partecipato a diverse iniziative di formazione in materia di prevenzione della corruzione, nell'ambito di percorsi formativi organizzati sia dalla singola azienda, sia dal Network NEASS. Occorre ora integrare questo background formativo con iniziative specificamente messe in atto dall'Azienda, a partire dal P.T.P.C.T. 2022 – 2024 e dal Codice di comportamento.	Promuovere iniziative formative specifiche rivolte ai dipendenti e collaboratori di SOLIDALIA, e finalizzate: - alla diffusione della conoscenza dei nuovi strumenti di prevenzione della - ad un rafforzamento delle competenze e delle capacità di prevenzione di fenomeni corruttivi nell'area degli appalti.	Tutto il triennio di riferimento del P.T.P.C.T.
M.14	Rotazione ordinaria	Direttore	Mappatura e formalizzazione delle principali procedure organizzative	Date le caratteristiche dell'Azienda, la rotazione risulta una misura poco praticabile in modo sistematico. La struttura organizzativa di piccole dimensioni fa sì che il personale collocato in ruoli organizzativi chiave sia in possesso di competenze specialistiche difficilmente acquisibili in tempi ragionevoli da altri operatori dell'Azienda. L'applicazione sistematica dell'istituto della rotazione, in termini preventivi, rischierebbe di condurre alla paralisi dell'attività aziendale. Per tale motivo l'Azienda intende investire maggiormente su misure di segregazione delle funzioni, attraverso la definizione e la formalizzazione di procedure adeguate a disciplinare i principali processi amministrativi e contabili. Sono state formalizzate le principali procedure di gestione amministrativa e contabile del ciclo passivo e attivo.	Introdurre e rafforzare le misure di segregazione delle funzioni, revisionando, definendo e formalizzando le principali procedure di gestione del personale.	Primo semestre 2023

Cod.	Nome misura	Soggetto responsabile	Strumenti adottati	Stato di attuazione	Obiettivi di sviluppo e miglioramento	Termini
M.15	Segregazione delle funzioni	Direttore	Mappatura e formalizzazione delle principali procedure organizzative	Date le caratteristiche dell'Azienda, la rotazione risulta una misura poco praticabile in modo sistematico. La struttura organizzativa di piccole dimensioni fa sì che il personale collocato in ruoli organizzativi chiave sia in possesso di competenze specialistiche difficilmente acquisibili in tempi ragionevoli da altri operatori dell'Azienda. L'applicazione sistematica dell'istituto della rotazione, in termini preventivi, rischierebbe di condurre alla paralisi dell'attività aziendale. Per tale motivo l'Azienda intende investire maggiormente su misure di segregazione delle funzioni, attraverso la definizione e la formalizzazione di procedure adeguate a disciplinare i principali processi amministrativi e contabili. Sono state formalizzate le principali procedure di gestione amministrativa e contabile del ciclo passivo e attivo.	Introdurre e rafforzare le misure di segregazione delle funzioni, revisionando, definendo e formalizzando le principali procedure di gestione del personale.	Secondo semestre 2023
M.16	Trasparenza e disciplina degli accessi	R.P.C.T.	P.T.P.C.T.	SOLIDALIA: - ha nominato il R.P.C.T., unificando in un unico soggetto le responsabilità in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza; - attivato la Sezione "Amministrazione trasparente", e rivisitato la struttura e i contenuti della Sezione in coerenza con gli aggiornamenti introdotti dal D.Lgs. 97/16; - ha dato piena attuazione alle modifiche agli obblighi di pubblicazione introdotte dal D.Lgs. 97/16, nel rispetto degli indirizzi forniti in materia dalla Determinazione A.N.AC. n. 1134/17 - definito il presente P.T.P.C.T. prevedendo una sezione apposita dedicata alla trasparenza ed evidenziando le responsabilità di trasmissione e di pubblicazione connesse ai diversi obblighi di pubblicazione. - ha approvato il Regolamento sul diritto di accesso ai documenti amministrativi e sull'accesso civico.		Tutto il triennio di riferimento del P.T.P.C.T.
M.17	Regolazione dei rapporti con i rappresentanti di interessi particolari	Direttore		SOLIDALIA in seguito all'attività di analisi dei rischi, non ha ritenuto necessario introdurre misure di tale natura.		
M.18	Procedura di whistleblowing	R.P.C.T. eventuali istruttori e custode dell'identità	Procedura di whistleblowing	SOLIDALIA ha definito la procedura di whistleblowing, in coerenza con le linee guida della Det. A.N.AC. n. 6/15, all'interno del P.T.P.C.T. 2019 – 2021 (Par. 4.3.1). La procedura è stata resa operativa a decorrere dall'anno 2019 ed è resa nota nella sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale di SOLIDALIA.	Aggiornare la procedura di whistleblowing, alla luce delle novità introdotte dalla Del. 469/2021	Primo semestre 2023

Cod.	Nome misura	Soggetto responsabile	Strumenti adottati	Stato di attuazione	Obiettivi di sviluppo e miglioramento	Termini
M.19	Regolamenti interni	Direttore	Statuto e Convenzione costitutiva (2012)			
			Regolamento per la gestione del fondo economale (2012)		Da aggiornare	Primo semestre 2023
			Regolamento per l'acquisto di forniture, di beni e servizi in economia (2012)		Da aggiornare	Primo semestre 2023
			Modello organizzativo, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/2001 (2014)		Da aggiornare	Primo semestre 2023
			Regolamento di organizzazione degli uffici, dei servizi e della dotazione organica (2015)		Da aggiornare	Primo semestre 2023
			Regolamento per la determinazione dell'ISEE dell'Ambito e per l'accesso alle prestazioni e ai servizi sociali agevolati gestiti in forma associata (2020)			
			Regolamento Organismo di Vigilanza (2018)			
			Regolamento per la pesatura e graduazione delle posizioni organizzative ai fini della retribuzione di posizione e di risultato (2021)			
			Procedura gestione Data Breach (2020) e Procedura diritto di accesso degli interessati (2021)			

Cod.	Nome misura	Soggetto responsabile	Strumenti adottati	Stato di attuazione	Obiettivi di sviluppo e miglioramento	Termini
M.20	Processi (o procedure) formalizzati/e	Direttore; Responsabili di servizio	Bandi e procedure formalizzate:			
			-Disciplinari bando per Elenco psicologi e Elenco Avvocati			
			-Disciplinare dei bandi di accreditamento e registro/albo degli enti accreditati			
			-Disciplinare bando per accesso agli interventi			
			Procedura di presa in carico regolamentata (contratto di servizio)			
Procedura ciclo di pagamento e fatturazione attiva						
			Indicazioni ANAC			
M.21	Informatizzazione e tracciabilità dei processi	Direttore; Responsabili di servizio	Applicativo gestione presenze e assenze del personale			
			Cartella sociale informatizzata			
			Gestione fatturazione elettronica			
			Registro dei trattamenti (privacy)			
M.22	Prassi operative consolidate non formalizzate	Direttore; Responsabili di servizio	Procedura gestione presenze e assenze del personale		Introdurre una procedura formalizzata (segregazione delle funzioni).	Secondo semestre 2023
			Procedure di attivazione dei servizi aziendali non formalizzate		Introdurre una procedura formalizzata (segregazione delle funzioni).	Secondo semestre 2023
M.23	Semplificazione dei processi	Direttore			SOLIDALIA si impegna ad aggiornare i Regolamenti aziendali ispirandosi al principio della Semplificazione dei processi.	Tutto il periodo di riferimento del P.T.P.C.T.
M.24	Chiarezza della responsabilizzazione dei processi	Direttore	P.T.P.C.T.	SOLIDALIA ha una struttura organizzativa che si è consolidata nel tempo. Negli anni sono stati sviluppati diversi documenti utili al fine di identificare le responsabilità delle varie U.O. e delle relative figure professionali.		

Cod.	Nome misura	Soggetto responsabile	Strumenti adottati	Stato di attuazione	Obiettivi di sviluppo e miglioramento	Termini
M.25	Controlli strutturati sui processi	CdA; Collegio dei Revisori dei Conti; DPO; O.d.V.; A.N.A.C.		SOLIDALIA è dotata di diversi organismi di controllo funzionali al presidio di alcune tematiche di natura trasversale. SOLIDALIA, nel completo rispetto della loro autonomia e delle funzioni definite da Leggi e Regolamenti, assicura a detti organi la massima collaborazione e ne favorisce il confronto relativamente a tematiche di natura interdisciplinare.		
M.26	Stimolo dell'azione degli organismi di controllo	CdA; Collegio dei Revisori dei Conti; DPO; O.d.V.; A.N.A.C.		SOLIDALIA è dotata di diversi organismi di controllo funzionali al presidio di alcune tematiche di natura trasversale. SOLIDALIA, nel completo rispetto della loro autonomia e delle funzioni definite da Leggi e Regolamenti, assicura a detti organi la massima collaborazione e ne favorisce il confronto relativamente a tematiche di natura interdisciplinare.		
M.27	Promozione della cultura della legalità	R.P.C.T.	Programmazione annuale della formazione	Si rimanda alla Misura M.13 "Programmazione e attivazione della formazione generale/specifica" per l'analisi dello stato di attuazione.		Tutto il periodo di riferimento del P.T.P.C.T.
M.28	Attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione	Direttore; Consiglio di Amministrazione	Statuto e Convenzione costitutiva	Non si può parlare di distinzione tra politica e amministrazione. I due organi preposti alla gestione di SOLIDALIA sono il CDA e il Direttore. La correttezza della funzione amministrativa dipende anche dal rispetto dei ruoli reciprocamente assegnati dalla normativa e dallo statuto. E' necessario che entrambi gli organi mantengano un corretto equilibrio.		

## 6. Obiettivi del P.T.P.C.T.

A conclusione del percorso di analisi e valutazione dei rischi in materia di corruzione, si riepilogano gli obiettivi che SOLIDALIA si impegna a realizzare nel periodo di vigenza del presente P.T.P.C.T.

### Obiettivi del P.T.P.C.T 2021/23

Cod. Misura	Misura	Obiettivo	Tempistiche di attuazione					
			2022		2023		2024	
			1 sem	2 sem	1 sem	2 sem	1 sem	2 sem
M.1	P.T.P.C.T.	Aggiornare il P.T.P.C.T.		X				
M.2	Codice etico e di comportamento	Aggiornare il Codice etico e di comportamento, alla luce dei rischi emersi nel P.T.P.C.T., così come definito dalla Del. 177/20	X					
M.3	Amministrazione trasparente	Mantenere aggiornate le sotto-sezioni di Amministrazione trasparente	X	X	X	X	X	X
M.7	Procedure per regolamentare inconfiribilità/incompatibilità di incarichi	Adeguare le procedure di verifica delle dichiarazioni di assenza di cause di inconfiribilità ed incompatibilità in occasione dell'assegnazione di incarichi amministrativi di vertice, incarichi dirigenziali e incarichi di amministratore alle indicazioni fornite dalla Del. A.N.AC. n. 833 del 3/8/2016.		X				
M.13	Formazione	Effettuare iniziative formative in materia di anticorruzione e trasparenza	X	X	X	X	X	X
M.15	Segregazione delle funzioni	Mappatura e formalizzazione delle principali procedure organizzative			X	X		
M.17	Disciplina degli accessi	Aggiornare il registro degli accessi (civico semplice e generalizzato)	X	X	X	X	X	X
M.18	Whistleblowing	Aggiornare la procedura di whistleblowing, alla luce delle novità introdotte dalla Del. 469/2021		X				
M.19	Regolamenti interni	Aggiornare il regolamento di organizzazione		X				
		Aggiornare il regolamento per l'acquisto di beni e servizi in economia		X				
		Aggiornare il regolamento fondo economale		X				

## 7. Trasparenza: misure organizzative per assicurare il regolare funzionamento dei flussi informativi ai fini della pubblicazione dei dati nella sezione “Amministrazione trasparente”

SOLIDALIA intende assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi ai fini della pubblicazione dei dati nella Sezione “Amministrazione trasparente” attraverso le seguenti misure:

- centralizzazione delle procedure di pubblicazione dei dati sulla Sezione “Amministrazione trasparente”, mediante individuazione al proprio interno di un referente dedicato alla pubblicazione di dati, documenti e informazioni obbligatori, ferme restando le responsabilità proprie dei soggetti tenuti all’elaborazione e trasmissione degli stessi;
- introduzione di specifiche disposizioni, in occasione dell’aggiornamento del Codice etico e di comportamento, rivolte a tutti i dipendenti e collaboratori, finalizzate a garantire il pieno e tempestivo assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza;
- piena operatività delle procedure di accesso civico semplice e generalizzato;
- chiara definizione delle responsabilità di trasmissione e di pubblicazione dei dati, documenti e informazioni, per tutti gli obblighi di pubblicazione cui l’Azienda è soggetta. La mappa delle responsabilità è definita nell’Allegato 2 al presente P.T.P.C.T.

**8. Allegato 1: Quadro normativo di riferimento**

**9. Allegato 2: Carta di identità delle misure**

**10. Allegato 3: Schede di valutazione del rischio**

**11. Allegato 4: Mappa degli obblighi di pubblicazione e delle responsabilità**